

Il lavoro di rete: riconoscimenti reciproci tra professionalità differenti  
16 gennaio 2019

Conduttori: Paola Campo (Dirigente Scolastica), Clara Tamagnini (Officina Educativa), Roberta Chierici (Consorzio Romero-Cooperativa Creativ Cise)

Partecipanti Primo tavolo: Elonora Boschi Cooperativa Papa Giovanni educatrice Scuola King, Beghi Istituzione dell'Infanzia, Loretta Melli Università 21, Monica Campani Cooperativa Coress-Consorzio Romero servizi socio occupazionali, Sara Mezzetti insegnante-Università 21

Due indicazioni date dalla conduttrice Paola Campo:

1. Non scrivere appunti personali ma condividere i propri appunti scrivendo sul tavolo. Fa eccezione il verbalizzatole (Roberta Chierici)
2. Non si dovrà affrontare il lavoro di rete in senso lato ma piuttosto cogliere l'importanza, il significato, la fatica nel lavoro di rete nel riconoscimento reciproco delle diverse professionalità..

- Beghi: sul lavoro ecco la mia domanda: come permettere a me e alle mie colleghe (curricolari e di sostegno), di intrecciare le nostre professionalità? Da noi si è verificato un cambiamento: entri in sezione non più come insegnante di sostegno ma come terza insegnante. Nodo da sciogliere: come posso mantenere e condividere il mio sguardo differente da insegnante di sostegno all'interno di un gruppo di lavoro? Come e in quali tempi e modi? Perché ci sono cose che le mie colleghe possono passare a me e specificità di quel bambino che colgo io ..poi c'è uno sguardo indicibile..empatie che si creano..come evidenziare e condividere con loro questi pezzi? il tempo di tre anni è brevissimo.. oggi seguo un bimbo autistico che era gravissimo..oggi, a gennaio costruisce torri.. progressi infiniti.. queste cose che stanno succedendo come le condivido?
- Paola: non perdere la specificità
- Monica: il mio pezzo è intorno alla scuola non intorno..noi ci occupiamo di servizi oltre la scuola (domiciliari, npi, centri socio occupazionali) per noi c'è sempre stato un distacco enorme tra il mondo della scuola e i progetti che facciamo coi ragazzi e le famiglie..difficile trovare luoghi di scambio con la scuola..ci ritroviamo con neuropsichiatria infantile e molte figure professionali ma non con il mondo della scuola e questo ci manca.
- Paola: reciprocità tra mondi diversi
- Clara: come mai?
- Monica: come sistema di professionisti ci sono luoghi di incontro, per quello che ci riguarda noi non vediamo la scuola.. nei nostri contesti la scuola manca.
- Loretta: il tema è il fine scuola?
- Monica: non solo ma tutti quei servizi che ci sono al di là della scuola..
- Clara: c'è un approccio pluriculturale che può aiutare il lavoro insieme
- Loretta: sono anche un genitore..ho avuto un percorso scolastico lungo..la mia esperienza è stata positiva anzi molto in certi gradi di scuola. Manca il legame tra insegnanti di sostegno, educatori..da genitore un po' si sente..l'esperienza avuta fino alle medie è stata buona..poi lo scollamento alle superiori si sente di più ..rispetto alla famiglia..dando molta autonomia anche agli altri la si deve dare anche ai ragazzi in difficoltà..
- Eleonora: ho iniziato a lavorare a scuola da settembre, la percezione che ho io è la questione del legame tra le figure professionali..ho l'impressione che ci siano derive gerarchiche..posizione piramidali
- Roberta: dipende molto da quale consapevolezza si ha del proprio ruolo e da quale riconoscimento diamo alle altre figure professionali con cui ci troviamo a collaborare..ma secondo voi cosa favorisce questo tipo di riconoscimento?
- Sara: è tutto dovuto al come ci si predispone verso gli altri.. ci sono ritmi incalzanti, ci deve essere la volontà di spendersi.. potrebbe aiutare avere incontri calendarizzati (all'interno della

Il lavoro di rete: riconoscimenti reciproci tra professionalità differenti  
16 gennaio 2019

scuola). Conta sempre anche una predisposizione personale. Ci dovrebbero essere spazi di conviviali che lo favoriscono..

- Clara: organizzazione che struttura ?
  
- Paola: forse potremmo vedere due intersezioni dall'alto e dal basso, organizzazione e predisposizione personale
- Sara: penso di sì anche se la predisposizione personale mi sembra fondamentale..
- Beghi: nel nostro monte ore ci sono 180h per la costruzione dei confronti all'interno dell'istituzione. Ho trovato carenza a partecipare a incontri esterni ad esempio in npi, a volte li abbiamo fatti. La cosa che mi domando: c'è la possibilità di tenerci in rete (incontri in cui si incontrano le famiglie-li l'anello di congiunzione manca)? Importante lo scambio tra linguaggi diversi
  
- Paola: facendo un po' il punto del tavolo si è giocato tra coppie:
  - basso-alto
  - disponibilità individuale-contesto
  - cose non previste non pensate-riconoscimento
  - sguardi specifici e generali
  - formazione congiunta-tra operatori diversi
  - equipe multiprofessionali-monoprofessionali
  - sguardi parziali delle diverse professionalità
  - dalla fortuna alla struttura-istituzionalizzare la struttura
  - cambiamento e continuità

Conduttori: Paola Campo (Dirigente Scolastica), Clara Tamagnini (Officina Educativa), Roberta Chierici (Consorzio Romero-Cooperativa Creativ Cise)

Partecipanti Secondo tavolo: Annamaria Guidi Educatrice Cooperativa Accento scuola superiore, Barbara Sciamanna Educatrice Cooperativa Accento-Integrazione e sport Val d'Enza e Reggio Emilia, Linda educatrice integrazione scolastica scuola Don Milani, Filomena educatrice Cooperativa Reggiana educatori spazio Sei Freire, Emma Davoli Cooperativa Coress, Fabio Astrobello Educatore per l'integrazione scolastica Cooperativa Creativ Cise, Giulia Cooperativa Accento, Matteo Educatore Cooperativa Accento

- Annamaria: importanza di creare non fintamente la rete ma facendo passaggi, conoscendo le figure con cui dialogare per la fine del percorso scolastico e il passaggio alla vita adulta. Se c'è buona comunicazione tra le figure professionali si può costruire un progetto di vita più coerente. A volte non ci sono confronti concreti su risorse e limiti del ragazzo.. come cambia nel tempo..sarebbero necessari più incontri soprattutto nelle fasi di passaggio.
- Barbara: esempio di rete che ha funzionato in Val d'Enza con il sociale, si è istituito un coordinamento educativo con tutte le figure del paese di Sant'Ilario che si occupano di ragazzi che hanno difficoltà, alcuni seguiti dal sociale, ci si trova regolarmente per confrontarsi e avere linee comuni, siamo anche di cooperative diverse noi di Accento e loro di Creativ Cise ma anche con gli educatori della Parrocchia, funziona molto bene. Questo favorisce continuità con il percorso scolastico ci si chiama in gioco reciprocamente.. io rompo le scatole spesso ma loro mi hanno sempre risposto..
- Linda: se penso all'interno della scuola quando seguiamo i bambini quanto sono importanti le diverse figure..nn solo gli adulti di riferimento..penso a quanto siano importanti anche le figure degli esperti. All'interno di una scuola c'è verticalità tra mattina e pomeriggio e territorio (biblioteca-negozi-strade) quante potenzialità per i bambini certificati e della classe. La rete deve essere aperta. La situazione di uscire dalla scuola è sempre problematica, bisognerebbe snellire

Il lavoro di rete: riconoscimenti reciproci tra professionalità differenti  
16 gennaio 2019

le pratiche burocratiche per uscire da scuola. La teoria che porta alla pratica, dalla scuola all'uscire. Aprire ad altre figure professionali del territorio è molto importante..(rete spontanea)

- Filomena: ho incontrato un professore che ha detto che non faceva progetti esterni per questioni di sicurezza. Criticità: bello fare rete quando funziona..quando non funziona il lavoro si blocca. Noi siamo tre educatori che collaborano con gli insegnanti nella quotidianità..di solito ti scontri quando esci dal contesto scolastico..abbiamo maggiori difficoltà con il sociale. Gli ostacoli sono pratici: per esempio trovare le assistenti sociali e chiedere un appuntamento
- Paola: Quali azioni possiamo pensare per superare questi ostacoli?
- Annamaria: mi è capitato un caso di un ragazzo con una crisi grossa..di solito ci muoviamo molto noi educatori ..bisognerebbe fare un tavolo di confronto più allargato definendo i ruoli all'interno di quel gruppo di lavoro, poi chiedere aiuto ad essere più presenti. Non può dipendere solo dalla buona volontà della persona..
- Emma: lo scambio con la scuola non è così lineare. Noi seguiamo la parte adulta. Nei passaggi un po' di costruzione di rete c'è. Il rischio è di mettere intorno a un tavolo molta gente per la lettura dei singoli punti di vista che è sicuramente. Io ho un pallino che è il lavoro con la famiglia che è l'unico elemento di continuità reale.. se non si aiuta la famiglia si fa molto fatica..il percorso scolastico è molto strutturato.. mi chiedo a volte ..quale didattica? fine a se stessa? nei centri diurni cosa ce ne facciamo? forse servono strumenti semplici che mettono a confronto sguardi diversi..bisognerebbe capire come mettere in dialogo la rete fin da subito..aiutare la famiglia a uscire dal proprio solo ruolo genitoriale.
- Spesso le famiglie non conoscono gli strumenti a disposizione e le norme.
- Lavorare di più con le famiglie..è un mondo affascinante quello con la famiglia
- Filomena: lavoriamo molto con la mediazione culturale che apre immaginari diversi..lo si può fare non con tutte le famiglie..a volte non è fruttuoso lavorare direttamente con le famiglie se queste non comprendono anche solo un primo livello linguistico.
- Il tema della mediazione quest'anno per noi è stato complicato, impossibilità a parlare con la famiglia per la mancanza della mediazione..la risorsa del mediatore spesso non è immediatamente disponibile..
- Fabio: fare rete è la strategia vincente .. reti molte con input apicali.. l'interconnessione tra reti diverse capitano in base a caratteristiche personali.. nei percorsi di crescita di un ragazzo disabile se la famiglia non c'è e non è presente, nell'altro tavolo è emersa l'idea del passaporto personale del ragazzo, uno strumento articolato per leggere la persona. Questo si associa a un'idea diversa di rete. Quando una comunità accoglie dovrebbe immediatamente crearsi una rete.. rete che potrebbe essere di supporto alle famiglie per costruire un passaggio di testimone.
- Idea del passaporto dalla scuola primaria
- Giulia: leggere e vivere, le cose sono diverse. Nei passaggi è fondamentale una figura di continuità. Criticità: i cambi dei professionisti della rete. I ragazzi si rapportano in modo differente con persone differenti. Importante avere continuità
- Emma: Ci sono momenti delicati in cui la rete ha necessità di un raccordo particolare
- Nell'alternanza scuola-lavoro sottolineo l'importanza delle figure di raccordo-tridimensionalità della rete.
- Matteo: tante volte mi interrogo sull'importanza del lavoro di rete. I progetti in cui la rete è forte sono progetti forti. La rete va gestita. domanda che rilancio: come secondo voi si può gestire la rete? uno che la gestisce e tira le fila? Il rischio è di demandare agli altri con il risultato dell'immobilità. Utopia è che la rete sia alimentata da tutti i punti.. mi viene da pensare che sia il servizio sociale a coordinare..
- Sistema e reciprocità di relazioni.. chi ne fa parte si sente legittimato a intervenire
- Aumentare le occasioni di incontro..
- La rete deve essere animata o gestita?
- Emma: varia a seconda di chi ha la capacità di leadership

Il lavoro di rete: riconoscimenti reciproci tra professionalità differenti  
16 gennaio 2019

- Funziona avere relazioni positive all'interno della rete
- Emma: gli assistenti sociali hanno elementi di conoscenza fragili possono stimolare la rete.. non gestirla..
- Graziella: cambiare sguardo rispetto alla figura professionale del mediatore-professionalità che hanno grandi potenzialità e che nn vengono utilizzate nel modo giusto e solo in emergenza..
- Importante l'apertura al nuovo-cercare nella rete-

Nota: non per tutti gli interventi è stato possibile registrare il nome del soggetto che è intervenuto..